

Con la riorganizzazione costi più bassi e nuovi mercati

# La giusta occasione

## Pmi e distretti più forti grazie al web



Enrico Bondi

DI JARVIS MACCHI

Una sfida. Un'opportunità di crescita. È questa la net economy per i distretti industriali e le piccole e medie imprese italiane emersa in un convegno organizzato dalla Fondazione Montedison, che ha raccolto a Milano, tra gli altri, il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale, l'ex ministro ai trasporti Tiziano Treu, il presidente della conferenza delle regioni, Enzo Ghigo, il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, quello di Andersen consulting, Diego Visconti e l'assessore regionale all'innovazione tecnologica Giorgio Pozzi.

«I distretti e le pmi», ha detto l'amministratore delegato di Montedison e presidente della fondazione, Enrico Bondi, «troveranno nella nuova economia un mezzo per accrescere le loro potenzialità e la competitività dei sistemi locali. Le piccole e medie imprese possono individuare nuove forme di organizzazione e di cooperazione, possono rifocalizzare le loro attività, gestire efficacemente i propri acquisti attraverso il B2B, ridurre i propri costi gestionali ricorrendo alle forme di outsourcing che la diffusione dei servizi di application service provider renderà possibile».

In parallelo, secondo Bondi, la net economy rappresenterà anche un importante opportunità per lo sviluppo a livello locale di nuove attività, infrastrutture e

servizi.

«Penso alla valorizzazione dei distretti», ha spiegato, «al diffondersi delle attività legate alla creazione di siti web per le imprese, ai servizi mirati di asp per reti di pmi e distretti, alla nascita di portali verticali di distretto o di settori specializzati. E poiché le attività di servizi legati alla net economy sono in generale a bassa domanda di capitale, esse possono attrarre i giovani per dare vita a nuove iniziative imprenditoriali anche nel Sud Italia, specie nelle aree locali più dinamiche».

Una possibilità questa, secondo l'a.d. di Montedison, legata soprattutto alla formazione di figure professionali adatte a supportare la sfida della new economy.

«È necessario», ha confermato Bondi, «che si formino velocemente le figure professionali che la nuova economia richiede. L'avanzata impetuosa del settore viene infatti ostacolata da una carenza cronica e crescente di risorse umane. Lo skill shortage riguarda in particolare nuove figure professionali come i project manager di e-commerce, i marketing manager e i web designer».

D'accordo con l'a.d. di Montedison è anche Francesco Bellotti, presidente Piccola industria e vicepresidente di Confindustria, secondo cui è ormai evidente che la new economy non è solo quella dei titoli Nasdaq, ma l'economia classica che diventa sempre più

produttiva grazie alla fecondazione di nuovi strumenti. Così la piccola impresa, che sembrava destinata a un ruolo marginale nella fase di sviluppo dominata dal capitalismo manageriale, si candida a diventare protagonista nel capitalismo delle reti. «Internet», ha spiegato a questo proposito Bellotti, «offre un'opportunità di cambiamento che va al di là della singola impresa, siamo infatti di fronte alla possibilità di un cambiamento di sistema. La nuova economia va vista come una porta, soprattutto per le pmi, a possibilità evolutive percorribili con condizioni fino a ora non consentite. È questo il messaggio che Piccola industria di Confindustria ha iniziato a promuovere tra i propri associati, con l'avvio del progetto dall'internazionalizzazione all'internetizzazione». (riproduzione riservata)

